



# L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 101 - Euro 1,00

Giovedì 29 Maggio 2014

## Berlusconi chiude ad Alfano

Il Cavaliere cancella l'ipotesi della successione ai figli, si propone per la rimonta e la ricomposizione del centrodestra ma lascia capire che nella nuova coalizione non ci sarà posto per i secessionisti senza voti



### Il complotto e la sfida del Tribunale Dreyfus

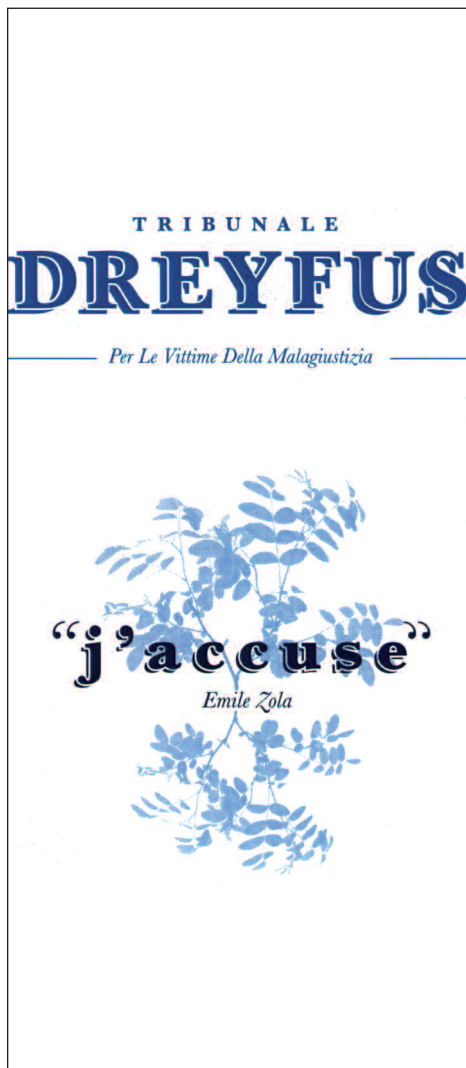
di ARTURO DIACONALE

Il Tribunale Dreyfus ha vinto la sua prima battaglia. La Procura della Repubblica di Roma ha aperto formalmente un'inchiesta sulle rivelazioni dell'ex ministro del Tesoro Usa, Tim Geithner, secondo cui alcuni funzionari della Ue avrebbero chiesto al Presidente Barack Obama di partecipare al complotto che nell'autunno del 2011 avrebbe dovuto portare alla caduta del Governo di Silvio Berlusconi in Italia.

Il Tribunale Dreyfus, con una denuncia-querela presentata dal presidente Arturo Diaconale e dall'avvocato Valter Biscotti, ha chiesto alla magistratura italiana di accertare se negli avvenimenti ricordati da Geithner siano stati compiuti alcuni reati previsti dal Codice Penale (attentato contro i diritti politici dei cittadini e violazione della Legge Anselmi sulle associazioni segrete). Il Procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha aperto per atto dovuto il fascicolo sull'argomento.

Ma l'avvio dell'inchiesta giudiziaria sul presunto "complotto" del 2011 è solo il primo passo di un'iniziativa che non può essere limitata al solo terreno giudiziario. In attesa di vedere se ed in quale modo i magistrati romani cercheranno di venire a capo dell'intricata faccenda, il Tribunale Dreyfus, associazione che vuole difendere i diritti e le garanzie dei cittadini, non si ferma e s'impegna a fare in modo che la verità sulle oscure vicende del 2011...

Continua a pagina 2



### Lo stupidario post-elettorale

di VITO MASSIMANO

C'è in giro uno stupidario post-elettorale, una logorrea dichiarativa, un eccesso trionfalistico, una cronica tendenza a straparlare. Tutti dichiarano, tutti hanno vinto, tutti saltellano tra un salotto televisivo e l'altro in preda ad una bulimia comunicativa che non ha necessariamente come output un pensiero intelligente ma spesso solo una mitragliata di parole, così, giusto per riempire il silenzio, se non un taglio di barba o un'assunzione di Maalox.

È la politica italiana baby, è quella competizione elettorale recentemente definita dal Premier come il derby tra terrore e speranza, trasformatosi in una minutaglia semiseria che assomiglia più a un derby calcistico di ultima categoria tra iperattivi e paranoici.

Tranne Berlusconi, il quale ha parlato poco ammettendo per giunta la sconfitta, ci sono alcune cose che conviene chiarire prima che il delirio assalga tutti in un turbine di enfasi collettiva. Cominciamo col confermare che in questa tornata elettorale Matteo Renzi ha senza dubbio trionfato anche se, a ben vedere, i voti raccolti dal suo partito sono i soliti 11 milioni, 2 milioni in più di quelli raccolti alle Politiche 2013 da Bersani ed un milione in meno di quelli raccolti dal primo Pd di Veltroni.

Si può parlare di grande vittoria?

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Il complotto e la sfida del Tribunale Dreyfus

...venga ricercata anche sul terreno politico e mediatico. Cioè su quei terreni dove più forti sono cadute le cortine fumogene di convenienze politiche contingenti e strumentali e di inquietanti distorsioni e mistificazioni informative. Quelle cortine tese a negare che il Governo Berlusconi dell'epoca non cadde solo per la propria debolezza di fronte alla crisi interna ed internazionale, ma anche e soprattutto per una violazione della sovranità nazionale del nostro Paese, e quindi dei diritti politici degli italiani, compiuta da soggetti stranieri da identificare e da porre di fronte alle loro responsabilità.

I deputati ed i senatori interessati ad accertare una verità indispensabile non solo a dare soddisfazione a Silvio Berlusconi ma anche ad impedire che il futuro possa riservare nuove e più pesanti violazioni di sovranità nazionale ai danni dell'Italia o di qualsiasi altro Paese dell'Ue, possono cavalcare la richiesta di una Commissione d'inchiesta parlamentare. Il Tribunale Dreyfus deve invece difendere il diritto degli italiani ad essere informati correttamente secondo le regole del pluralismo democratico e deve portare la propria battaglia sul terreno mediatico per denunciare le deviazioni del conformismo strumentale ed autoritario che punta a nascondere e distorcere la verità.

Fedele alla sua natura di "Tribunale-ombra", il Dreyfus deve quindi istituire un "processo mediatico" destinato a camminare parallelamente con l'azione della magistratura o, nel caso, ad anticiparne e sollecitarne le iniziative. Questo processo mediatico potrà sicuramente assumere la forma di un dibattito tra chi crede e chi nega l'esistenza del presunto complotto responsabile della violazione dei diritti dei cittadini. Fino ad ora la tesi dominante nei grandi media è stata quella negazionista in violazione del più elementare principio di pluralismo democratico. E favorire un bilanciamento delle opinioni non potrà che rendere più concreto il diritto all'informazione corretta dei cittadini.

Ma il processo mediatico del Tribunale Dreyfus

dovrà anche raccogliere le testimonianze dei personaggi che hanno vissuto personalmente le oscure vicende del 2011. E lo farà con sedute pubbliche a cui saranno invitati a partecipare sia coloro che sanno e hanno raccontato, sia quelli che pur sapendo hanno fino ad ora taciuto. La partita per la difesa dei diritti degli italiani è appena iniziata!

ARTURO DIACONALE

## Lo stupidario post-elettorale

...Forse risulta un tantino esagerato in quanto l'attuale recinto elettorale della sinistra non viene sfondato, l'affluenza non ha toccato picchi notevoli (Renzi ha preso il 40% del 50%) ed i principali competitor hanno subito un vero e proprio tracollo a favore dei partiti minori e dell'astensione. Trionfo è sicuramente in termini di seggi, di prestigio europeo e di resistenza all'astensione, ma non certo in termini di voti che rimangono grosso modo i soliti. Il difficile arriva adesso, con le promesse da mantenere, i conti da far quadrare e le riforme da fare. Non vorremmo essere nei suoi panni. La recita non potrà continuare all'infinito.

Anche Angelino Alfano ha vinto e lo dice con una naturalezza imbarazzante; quella stessa attitudine a negare la realtà che ci ha regalato in questi mesi in cui ha raccontato di essere la sentinella del centro-destra diversamente berlusconiano nella compagine di Governo. Ha dovuto mettere insieme Ncd, Udc, Mario Mauro e tutta la classe dirigente del vecchio Pdl per superare di un soffio lo sbarramento e prendere un milione e 200mila voti. L'Udc, da sola, ne ha presi 2 milioni alle scorse Europee e 608mila alle passate politiche. Pochi quindi i 500mila voti di Alfano? Beh, per chi fa bau bau a Berlusconi proponendosi di costruire un nuovo centrodestra partendo da un'alleanza organica con la sinistra, non è moltissimo. Adesso fa il difficile con Forza Italia e la voce grossa con Renzi? Incute meno timore di Dudù quando s'incassa sul serio.

Anche Fratelli d'Italia ha raddoppiato il numero di consensi rispetto alle Politiche, fermandosi ad un

soffio dallo sbarramento e rivendicando comunque un risultato buono in termini di voti ottenuti, nonostante rimanga la delusione per la mancata elezione di eurodeputati. Risultato ottimo, anche se Giorgia Meloni è troppo navigata per non comprendere che buona parte dei nuovi voti acquisiti è composta da delusi (o scoraggiati se volete) dal partito capofila della coalizione appoggiati pro tempore su movimenti collaterali come Fdi e Lega.

Non si può aderire al Pdl (e quindi al Ppe) per poi uscirne sdegnati alla bisogna, rivendicando il ruolo di Le Pen italiana dura e pura. E con Alemanno, La Russa, Magdi Allam e Bruno Sacchi della Terza C pretende di atteggiarsi a novella Marine? Certi comportamenti ondivaghi non pagano forse perché la destra è ancora percepita come lealtà, onestà ed onore, per cui il girotondo che porta da Fini a Berlusconi fino a Le Pen non è ben percepito, così come il parallelismo con la destra francese appare improprio. Quest'ultima ha preso per anni pomodori in faccia ma ha tenuto il punto attendendo con tenacia il riscatto. In questo modo si è resa credibile ed è apparsa coerente come lo fu il Msi-An nel 1993.

Tutti i partiti hanno una parabola storico-sociale in cui si creano condizioni più o meno favorevoli: mentre il Front National vive il momento di boom dopo l'eroica ostinazione che ha animato le imprese di una destra francese condannata ad essere marginale (come il Msi del primo Gianfranco Fini candidato sindaco di Roma), Fratelli d'Italia vive invece il tratto discendente della parabola. Il frangente di gloria gli ex missini se lo sono bruciato alcuni anni orsono, in quanto tutti comprendono che l'attuale classe dirigente impegnata a sbandierare i valori antichi è la stessa che ha mostrato tutto il proprio disvalore nella gestione di un partito come Alleanza nazionale, che ha rappresentato il punto di massimo in termini elettorali ma il punto più buio in termini politici e morali nella storia della destra. O si cambiano le facce o non si va troppo lontano. L'elettore di destra è esigente e non lo si accontenta con un simbolo matrioska o con un selfie scattato con la diva politica più in voga.

Sul grande sconfitto del momento (Beppe Grillo) si è detto tutto, forse troppo. Il posizionamento a si-

nistra e certi toni sgangherati hanno puzzato un po' di farsa, di quel teatrino che si diceva di voler abbattere. La notte dei lunghi coltelli è iniziata anche tra i Cinque Stelle e già qualcuno ha dato la colpa al popolo pecorone (come se esso fosse "sovrano" solo quando "vota bene"), mentre altri reclamano l'epurazione delle prime donne gradite al capo (Di Battista e Di Maio) in perfetto stile da vecchio partito politico che fa appello alla Togliattiana autocritica. Qualcuno reclama anche le dimissioni di Grillo (il quale in realtà aveva detto che in caso di sconfitta se ne sarebbe andato) come se il comico avesse degli incarichi da cui potersi dimettere.

Avete capito il livello del dibattito? Grottesco, surreale e privo di contenuti. I veri, grandi assenti di questa tele-svendita.

VITO MASSIMANO

## L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – [www.cdgedizioni.it](http://www.cdgedizioni.it) – [info@cdgweb.it](mailto:info@cdgweb.it)